

**« Cerco rifugio presso il Signore dell'alba »
Ramadan 2020 : prima settimana**

Durante questo mese di Ramadan voglio occuparmi della preghiera. E per questa prima settimana penso alla sura 113, intitolata « al-Falaq », in italiano « L'alba ». Il significato fondamentale di questa parola è quello di una fessura improvvisa e di un'esplosione violenta. Ma la stessa parola può evocare anche il virgulto che scaturisce dalla fessura di un grano e, nella lingua di tutti i giorni, la luce che si fa strada nell'oscurità, quindi l'alba, il sole nascente, l'aurora¹.

Ecco una traduzione della sura:

Nel nome di Dio, misericordioso, pieno di misericordia.

¹ Di' : « Cerco rifugio presso il Signore dell'alba,

² contro il male che fan le cose da lui create,

³ contro il male dell'oscurità quando sopraggiunge,

⁴ contro il male di quelle che soffiano sui nodi,

⁵ contro il male dell'invidioso quando invidia (Sura 113,1-5).

Questa preghiera fa nascere, in noi, la speranza, una fiducia profonda in Dio che è luce, in Dio che ci protegge « contro il male dell'oscurità quando sopraggiunge » (v. 3). E qui « il male » può evocare le catastrofi naturali, le guerre, gli sconvolgimenti sociali, gli incidenti, le malattie, i lutti imprevedibili². Ma il seguito del testo, sempre attraverso l'immagine dell'oscurità, può evocare anche le operazioni sospette, le aggressioni, i complotti, i riti magici diretti contro qualcuno. E' ciò che ci dice il verso 4 che menziona le persone « che soffiano sui nodi ». E' quanto si faceva anche, da millenni, in Egitto e nel Vicino Oriente. Si facevano dei nodi con una cordicella e si recitavano formule magiche per far del male a una persona³. Infine il verso 5 evoca un'ultima minaccia della quale possiamo essere vittime: la gelosia. La persona gelosa, quando vede nell'altro delle qualità che lei è convinta di non avere, cede alla tentazione di perseguitarlo, di umiliarlo, di togliere le risorse che l'altro ha. E l'altro rischia di lasciarsi coinvolgere nell'ingranaggio sinistro della violenza e dei risentimenti reciproci. E solo Dio può spegnere questo meccanismo infernale⁴. Da qui la preghiera della nostra sura.

E questa preghiera mi richiama una preghiera che leggo nell'Antico Testamento, più precisamente nel Salmo 71. Di esso ecco i primi versetti:

¹ In te, Jahveh, mi rifugio;

che io non sia deluso in eterno!

² Per la tua giustizia liberami, difendimi,

tendi verso di me il tuo orecchio e salvami!

³ Sii tu la mia roccia,

una dimora sempre accessibile:

tu hai deciso di salvarmi,

davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴ Mio Dio, difendimi dalla mano del malvagio,

dal pugno dell'uomo violento e perverso.

⁵ Perché sei tu la mia speranza, Jahveh Signore,

la mia fiducia fin dalla mia giovinezza (Salmo 71,1-5).

¹ Cf. *Commentaire du Coran. Chapitre 'Ammā*, préparé par T. Gaïd, IQRA et Librairie al-Ghazali, Paris, 2003, p. 398s.

² Meriam-Herzog Tourki, *Paroles du Coran pour aujourd'hui*, Mediacom, Amiens, 1998, p. 63.

³ Per queste pratiche denunciate anche nell'Antico Testamento, cf. *Le Coran. Traduction française et commentaire*, par Si Hamza Boubakeur, Maisonneuve & Larose, Paris, 1995, p. 2049.

⁴ Cf. Meriam-Herzog Tourki, *Op. cit.*, p. 65.

Questa preghiera è stata composta da una persona anziana che si rivolge a Dio e, nello stesso tempo, guarda indietro alla sua vita, una vita vissuta, sempre, mettendo in Dio la sua speranza. Adesso, quest'uomo si sente minacciato « dalla mano del malvagio », si sente afferrato « dal pugno dell'uomo violento e perverso » (v. 4). Eppure... egli sa che può cercare il suo rifugio in Dio. Da qui la sua preghiera, i suoi imperativi : liberami, difendimi, tendi verso di me il tuo orecchio, salvami! Ma questa preghiera nasce dalla certezza: Dio la mia roccia, la roccia in cui mi rifugio, uno spazio sicuro dove io posso arrivare in ogni istante. Ecco perché egli può dire a Dio: « davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! ».

Facciamo nostre la preghiera della sura e del salmo: facciamo fiducia - totalmente - a Dio che è il nostro solo rifugio davanti a tutte le difficoltà e a tutti i pericoli che incontriamo nella vita. E, animati da questa fiducia, saremo insieme, mio caro, mia cara amica

Renzo